

Indagine conoscitiva sulla riforma
dell'Irpef e altri aspetti
del sistema tributario
Audizione Parlamentare

Massimo Bordignon

Università Cattolica & European Fiscal Board

5 febbraio 2021

Piano della discussione

- ❑ Prologo e ringraziamenti
- ❑ Il sistema tributario italiano e la necessità di riforma
- ❑ Vincoli politici e di gettito
- ❑ Alcuni punti sull'Irpef:
 - *Base imponibile:*
 - *1. erosione e scelta definizione reddito di riferimento*
 - *2. conseguenze*
 - *Struttura aliquote e detrazioni*
 - *Varie: 1) trasferimenti 2) addizionali locali*

Il sistema tributario italiano

Considerazioni generali

- Necessità *approccio organico*; riforma Irpef come elemento di riforma più generale, coordinata con interventi su altri tributi /sistema di welfare. Obiettivi di un sistema tributario:
 - 1) finanziare la spesa; 2) equità (orizzontale / verticale); 3) efficienza (crescita economica); 4) trasparenza (basato su principi chiari e poco costoso sul piano amministrativo).
- In Italia, contesto attuale, *prioritari*: 1) garantire gettito; 2) stimolare crescita economica (redistribuzione si può fare *anche tramite spesa*) e 4) anche perché funzionale a 3).

Considerazioni generali

- *Perché considerare solo riforme a gettito invariato?*
- in Italia pressione fiscale *alta* (42-3% su PIL, inferiore solo a FR, BE e paesi nordici) ma difficile immaginare forte riduzione (al netto di pensioni e interessi, spesa pubblica italiana *bassa* in molti servizi essenziali; in più esigenza finanziare debito pubblico..);
- si può/deve certo *distribuirla* meglio (e.g. ridurre la «*pressione su onesti*» intervenendo su erosione / evasione), ma se si riduce su qualcuno (cespite, individuo...) va aumentata su altri;

Considerazioni generali

- *Cosa vuol dire spingere sulla crescita?*
- 1) *ricomposizione* carico tributario a vantaggio dei fattori da cui ci aspettiamo più crescita, cioè lavoro e capitale;
- 2) *eliminare /ridurre storture* che ostacolano la crescita (e.g. aliquote marginali troppo elevate, soglie che spingono imprese a rimanere piccole o a non adottare forme giuridiche appropriate, incentivi a scelte inefficienti in termini di investimento/ finanziamento etc.).
- 3) garantire un *quadro di certezza* agli operatori (Testi Unici, vincoli alla produzione legislativa: vedi Ricotti, 2020).

Considerazioni generali

- *Perché trasparenza?*
- Manca una *riforma organica* da 20 anni e la moltiplicazione di micro-interventi ha reso il sistema molto complesso e quasi incomprensibile, a cominciare dall'Irpef.
- Un sistema *troppo complesso* disincentiva l'obbedienza fiscale e riduce la capacità di controllo da parte della amministrazione.

Confronti internazionali

- Nonostante passi avanti, rispetto a media europea (EU 28) *tassiamo di più* il lavoro (3 posto: aliquota implicita, compresi i contributi 43%, vs 36-38%) e il capitale (7 posto: al 29 %); poco i consumi (25 posto: 15,7% vs 17%).
- Per quello che riguarda il *patrimonio* (con un gettito pari al 2,5% del PIL) ci collochiamo in una *posizione intermedia*, sopra NL e D e sotto FR, BE, SP. Con però più *distorsioni*, per la vetustà del catasto e la sottrazione delle abitazioni di residenza dalla base imponibile. Mentre ovunque il gettito *dell'imposta sulle successioni* oscilla tra lo 0,2 e lo 0,7 del PIL da noi il gettito è zero (cioè insignificante, 800 milioni di euro).

Confronti internazionali

- L'eccessivo carico tributario sul lavoro, oltre agli effetti distorsivi su crescita e occupazione, crea problemi di gettito in prospettiva per la tendenziale *riduzione quota redditi da lavoro su PIL*.
- Tanto più se per evasione/elusione il carico è *solo su* una componente, il lavoro dipendente (Pastore (2010): quota lavoro dipendente sul PIL da 68 a 57% da 1970 a 2010).

Confronti internazionali

- Spostare carico da lavoro su consumi (per es. da Irpef a Iva) avrebbe anche *effetti positivi* sul lato della competitività internazionale («*fiscal devaluation*»).
- Analisi di micro-simulazione (IMF, 2020) suggeriscono che interventi simultanei a *gettito invariato* su Iva, Irpef, redditi immobiliari, potrebbero ridurre fortemente carico fiscale su lavoro *senza* effetti regressivi.
- In un'opera di razionalizzazione andrebbe anche *abolita l'Irap* (che con l'esclusione dei redditi da lavoro dalla BI non ha più molto senso) e riportata o a imposte esistenti (Ires/Irpef) o ad una nuova imposta (idealmente a *bassa aliquota* su *tutti* i redditi: Assonime, 2020; Visco, 2019; Ceriani, 2020).

Vincoli politici

- Riforma così vasta incontrerebbe *difficoltà politiche* severe, ma:
- una «grande riforma» può incontrare *meno resistenze* di interventi marginali (intervenire su più elementi di un tributo o più tributi simultaneamente consente *compensazioni* per i perdenti);
- nella fase post-pandemica (forse) minore resistenza a riforme da parte dei cittadini (vale meno il detto «*old tax, good tax*»);
- per la sospensione regole fiscali europee (che durerà almeno per tutto il 2022) il vincolo di bilancio è per il momento *meno stringente*.

Vincoli di bilancio

- Ma nel lungo periodo ogni riforma del sistema tributario italiano dovrebbe avvenire idealmente a *parità di gettito*. Nel caso dell'Irpef (circa l'11% del PIL), questo significa che ogni intervento è *condizionato* dalle risorse a disposizione.
- Se si tratta solo dello *spazio fiscale* messo a disposizione dalla legge di bilancio (mld nel 22 e 7 nel 23, comprensivi però anche del finanziamento del nuovo assegno universale per i figli, per circa 6 mld) gli interventi possibili sono *limitati*; se il finanziamento viene cercato anche altrove (Iva, imposte ambientali, patrimonio, etc.) allora gli spazi possono essere più ampi.
- L'esercizio di IMF (2020) è basato sull'ipotesi di una riduzione gettito Irpef di 2 punti di PIL (circa il 20%), finanziato da incrementi in altre imposte.

Irpef

Irpef – Base imponibile (BI)

- Prima di discutere la scala delle aliquote /deduzioni/detractions bisogna definire qual è la *base imponibile* (BI). Altrimenti, progressività su che?
- Problema: non (più) chiara definizione principi ispiratori Irpef. Reddito entrata, reddito consumo, reddito prodotto? Tassazione duale o omnicomprensiva?
- Sarebbe desiderabile *scelta chiara*, non solo per un'esigenza di razionalità, ma perché altrimenti non si capisce più cosa andrebbe sottoposto a tassazione in sede Irpef e cosa no.

Irpef – Erosione BI

- La BI Irpef è fortemente **erosa**: molti redditi sottratti all'imposizione progressiva e sottoposti a tassazione proporzionale (ad aliquota più bassa), con una lista che si è andata sempre più allungando nel corso del tempo.
- Per ricordare solo i principali: 1) i redditi da *attività finanziarie* (imposta sostitutiva fin dal 74); 2) i redditi *immobiliari figurativi o effettivi* (residenza principale dal 2000, immobili non locati dal 2012, canoni affitti dal 2011); 3) dal 2019 fortemente estesa la *determinazione forfettaria di redditi da lavoro autonomo e impresa* (introdotta 2008) per i «contribuenti minimi» (fino a 65 mila euro di fatturato); 4) i redditi dei terreni *imprenditori agricoli* (che dal 2016 sono esenti anche da IMU e IRAP).
- A questi si aggiunge un'ampia *batteria* di altre spese fiscali (deduzioni da imponibile e detrazioni dall'imposta): all'ultimo conteggio si tratta di 144 spese fiscali solo per Irpef (+ 49 Irpef/Ires).

Irpef – Erosione BI

- Quanto tutto questo «costa», in termini di gettito, dipende dalla definizione di «base imponibile teorica» di riferimento, cioè quali agevolazioni vengono considerate come strutturali del tributo e quali no.
- Ma sono costi sicuramente *elevati*. Il «tax gap» Irpef viene calcolato al 5% del PIL a livello internazionale, il valore più alto a livello europeo.
- La Commissione preposta alla analisi delle spese fiscali (che non considera come reddito eroso le deduzioni per contributi pensionistici, lavoro e carichi familiari) calcola comunque *in più di 40 mld* la perdita di gettito generato dalle varie agevolazioni.

Irpef – Erosione BI

- Un'ulteriore conseguenza di questi processi è che l'Irpef è diventata (sempre stata in realtà) di fatto un'imposta solo sul *reddito da lavoro*;
- L'Irpef è anche un'imposta fortemente *evasa* (38mld secondo stime ufficiali) e i redditi da lavoro autonomo e impresa contribuiscono per l'88% a questa evasione totale. Si stima che il 68% di questi redditi siano evasi. Questo significa che l'Irpef è essenzialmente *un'imposta sui redditi da lavoro dipendente* (e assimilati), che infatti costituiscono l'84% della BI Irpef e contribuiscono per l'81% al gettito.
- L'elevata evasione rappresenta un *problema fondamentale* per il tributo, sia in termini di equità (orizzontale / verticale) che di efficienza (perdita di gettito, distorsione nella concorrenza e nel sistema economico).

Irpef – Due strade per la definizione BI

- Le strade sembrano allora essere solo due (oltre naturalmente a ridurre l'evasione):
- o si ritorna alla visione originale di *reddito entrata* e allora si cerca di *recuperare tutti o una buona parte* dei redditi esclusi all'interno della BI Irpef;
- oppure si persegue *sistematicamente* un'ipotesi di *reddito duale*, che l'attuale Irpef già in parte di fatto prefigura.

Irpef – Due strade per la definizione BI

- Il modello duale prevede la *tassazione progressiva* solo per i redditi da lavoro, sottoponendo tutti gli altri redditi («capitale») ad un'aliquota proporzionale, tendenzialmente *uniforme* (per evitare distorsioni nelle scelte di risparmio /investimento e di forma giuridica) e ad un livello basso (tipicamente, l'aliquota marginale più bassa dell'Irpef) per evitare fuoriuscite di capitale.
- (Per inciso: i progressi già fatti in termini di trasmissione delle informazioni fiscali tra paesi e i possibili passi avanti in termine di riduzione della competizione fiscale a livello europeo e mondiale potrebbero consentire *aliquote più elevate* sui redditi di capitale rispetto al passato).

Irpef – Comprehensive

- La prima strada avrebbe il vantaggio di *ampliare fortemente la BI Irpef* e dunque consentire una *forte riduzione aliquote* a gettito invariato; lo svantaggio è che sembra una strada difficile sul piano politico ed economico.
- Difficile ipotizzare il recupero dei *redditi attività finanziare* nella BI Irpef; non ci sono mai stati e sono generalmente esclusi dalla BI anche in altri paesi europei (Francia e Germania); ci potrebbero essere effetti negativi in termini di competizione internazionale e di costo del capitale per le imprese.

Irpef – Comprehensive

- I redditi figurativi e/o i canoni da terreni e edifici potrebbero essere re-introdotti nella BI (c'erano in passato); ma restano i problemi (catasto, evasione, etc.) che in parte ne hanno giustificato l'esclusione in passato.
- In tutti i casi, quale sia la strada scelta, un *qualche recupero* degli imponibili sottratti alla BI appare desiderabile, anche per evitare effetti distortivi dell'imposta su efficienza e crescita economica.

Irpef – Dual

- Se invece si sceglie l'ipotesi del *reddito duale*, gli interventi sono forse più semplici, ma si richiede comunque un' applicazione *sistematica* del modello; in particolare:
- una *forte progressività* concentrata solo su alcuni redditi (lavoro) non ha molto senso e andrebbe possibilmente ridotta (altrimenti violazione equità orizzontale/ verticale);
- *meccanismi compensativi* dovrebbero essere trovati per recuperare la capacità redistributiva persa con l'esclusione degli altri redditi dalla progressività;
- il *reddito duale* dovrebbe essere attuato *sistematicamente*, imponendo la stessa aliquota tutti i redditi diversi dal lavoro indipendentemente dalla veste giuridica.

Irpef – Dual

- A) Andrebbero riviste e *rafforzate le imposte sul patrimonio*. Indagini recenti usando dati amministrativi (Acciari et al., 2020) suggeriscono una preoccupante crescita della disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza dopo crisi del 2009-13.
- Per varie ragioni, un'imposta *patrimoniale personale* sembra poco praticabile; vanno mantenute invece e rafforzate le *imposte reali* già esistenti.
- L'imposta reale su attività finanziarie (imposta di bollo) è già elevata; sugli immobili invece:
- 1) andrebbe rivisto il *catasto* (non si capisce perché non si è dato seguito alla legge delega) per ovvi motivi di efficienza /equità; 2) andrebbe *ricondata* a tassazione a livello locale l'abitazione di residenza, anche per motivi legati ad una corretta applicazione del federalismo fiscale. Nessun paese europeo esenta totalmente l'abitazione di residenza dalla tassazione (patrimoniale o reddituale).

Irpef – Dual

- Andrebbero anche riviste le *imposte sul trasferimento* della proprietà, per armonizzarle e in particolare rafforzare le *imposte di successione*, anche per ragioni di efficienza economica, non solo equità (Bordignon & Prat, 2017).
- Problemi di *liquidità (asset rich/cash poor taxpayers)* possono essere affrontati con *meccanismi ad hoc*, consentendo per esempio di rimandare il pagamento al momento del trasferimento della proprietà.

Irpef – Dual

- B) Indipendentemente dalla scelta della BI andrebbe *razionalizzato* il trattamento delle *società tassate* in sede Irpef; se si adotta il modello duale, riportate a questo schema tassando in sede Irpef solo i redditi da lavoro.
- (Ora co-esistono diversi meccanismi di tassazione redditi imprese in Irpef: 1) sistema «forfettario» per imprese individuali/attività professionali (fino a 65 mila euro di ricavi; aliquota 15% applicata ad un reddito presuntivo definito sulla base di coefficienti di redditività sui ricavi, con esclusione anche da Iva e Irap)); 2) imprese in contabilità semplificata (cassa); 3) società in contabilità ordinaria (competenza)).

Irpef – Revisione BI

- Il sistema forfettario andrebbe *riservato* davvero ai contribuenti «mimimi», abbassando la soglia di ricavi per parteciparvi (al momento, il forfettario copre circa il 60% della platea dei lavoratori autonomi /imprese individuali). Per due ragioni:
- Il sistema attuale introduce *violazioni molto forti* nel principio di equità orizzontale (rispetto ad un lavoratore dipendente dello stesso reddito, il forfettario implica un risparmio di imposta di 5000 euro ad un reddito lordo di 40,000 euro, di 10,000 euro ad un reddito di 60,000);
- È *distorsivo*; disincentiva la crescita per non superare la soglia dei ricavi, incentiva la trasformazione di posizioni da lavoro dipendente in partita IVA etc.;

Irpef – Dual

- Se la scelta è in direzione del reddito duale, andrebbe introdotto qualcosa di simile alla prevista «Imposta sul reddito imprenditoriale» IRI (approvata nel 2018, abolita nel 2019), cioè enucleando nel reddito delle imprese la componente lavoro (da tassare via Irpef) da quella capitale (da tassare via imposta sostitutiva proporzionale).
- Questo incentiverebbe la *patrimonializzazione* delle imprese e garantirebbe anche una *maggiore neutralità* nella scelta forma giuridica.
- Per motivi di equità e efficienza, andrebbe anche rivista situazione *imprese agricole* (del tutto simili a imprese industriali, non si capisce bene la razionalità dei privilegi accordati).

Irpef – Dual

- C) L'applicazione logica del sistema duale richiederebbe che anche *i canoni* di locazione degli immobili e di *affitto* dei terreni (come remunerazione di un capitale investito) fossero soggetti alla stessa tassazione di ogni altra attività finanziaria.
- Perseguendo la stessa logica di razionalizzazione (trattamento uniforme tutti redditi da capitale) potrebbe anche essere ragionevole *far confluire assieme* i «redditi da capitale» e i «redditi diversi» (dal 2018 anche i dividendi e le plusvalenze da partecipazioni qualificate sono state sottratte dalla BI Irpef), (si veda Muratori, 2021).

Irpef – BI – spese fiscali

- Per ampliare la BI Irpef bisognerebbe anche intervenire con una razionalizzazione /riduzione «spese fiscali». Molto difficile.
- Sono *molto frastagliate* (66 hanno un costo inferiore ai 10 milioni, solo 8 superano il miliardo), alcune sono impossibili da aggredire nel breve periodo (ristrutturazioni edilizie), altre rispondono a esigenze meritevoli.
- Sono in *continua lievitazione*; ogni DEF ne annuncia la riduzione, ogni legge di bilancio ne aggiunge di nuove.

Irpef – BI – Spese fiscali

- Sul piano concettuale, le spese fiscali nell'Irpef si giustificano per un obiettivo di *equità orizzontale* ai fini dell'applicazione dell'imposta sui redditi; non dovrebbero avere lo scopo di *incentivare* determinati comportamenti.
- Se c'è un obiettivo pubblico in questo senso (per es. sostenere la natalità), questo può essere ottenuto *più efficacemente* sul lato della spesa (con un assegno), che oltretutto consente di identificare meglio l'effettivo stato di bisogno con prova dei mezzi.
- In altri contesti, l'incentivo (per esempio, per stimolare l'acquisto di beni considerati meritevoli) per funzionare dovrebbe essere limitato nel tempo; anche questo suggerisce di intervenire più sul lato spesa (con contributi) che come detrazione Irpef.

Irpef – BI – Spese fiscali

- Raggruppare le spese fiscali *per settore* (ristrutturazioni edilizie; salute; welfare aziendale; erogazioni liberali) e domandarsi se ancora perseguono un obiettivo pubblico e/o se questo obiettivo può essere più efficacemente ottenuto dal lato della spesa può essere un modo per razionalizzarle.
- Imporre vincoli legislativi come suggerito da Ricotti (2021) potrebbe essere un altro modo per evitare *lievitazioni ulteriori*.

Irpef – Scala delle aliquote e progressività

- L'Irpef è una imposta fortemente *progressiva*, con un impatto redistributivo che è aumentato nel corso degli anni.
- Il 75% dei 40 milioni di contribuenti Irpef (di cui 12,7 sono al di sotto delle soglie minime e dunque non pagano l'imposta) dichiara redditi ≤ 28.000 euro (al di sotto del secondo scaglione); questi contribuenti cumulativamente generano il 46% del totale della BI e il 30% del gettito Irpef.
- *L'aliquota media effettiva* di imposta per un lavoratore dipendente è negativa (per il bonus Irpef) fino ai 12,000 euro; cresce fino a raggiungere circa il 15% al limite superiore dello scaglione (28,000).

Irpef – Scala delle aliquote e progressività

- I contribuenti con redditi ≥ 75.000 euro (l'ultimo scaglione) sono solo il 2,5% del totale; cumulativamente generano il 15% della BI ma contribuiscono al 27% del gettito Irpef complessivo.
- *L'aliquota media effettiva di imposta* è circa il 33% al limite inferiore dello scaglione (75,000 euro).
- Questa crescita nell'aliquota media al crescere del reddito (definizione di progressività) è però ottenuta tramite un andamento complesso e erratico delle *aliquote marginali* (diverse a parità di reddito e molto elevate in segmenti distribuzione) come conseguenza di 3 fattori:

Irpef – Scala delle aliquote e progressività

- 1. Solo *5 scaglioni*, con l'aliquota più elevata (43%) che scatta già ad un livello di reddito relativamente basso (75.000 euro) e con un salto di aliquota di 11 punti dal secondo (il 27% da 15.000 fino a 28.000 euro) al terzo scaglione (38% da 28.000 a 55.000).
- 2. Alcune detrazioni (per familiari a carico e spese per produzione reddito) sono *decrescenti* nel reddito (con inclinazioni diverse e a volte non coincidenti con scaglioni), mentre altre sono fisse;
- 3. Il «*bonus Irpef*» per lavoro dipendente, che è un sussidio ma trasferito sulla base del reddito lordo Irpef. Prima limitato a 80 euro mensili (per i capienti) fino 26.600 euro, ora portato a 100 euro fino a 40.000 euro e trasformato in detrazione tra i 35 e 40 mila euro.

Irpef – Scala delle aliquote e progressività

- Stime Banca d'Italia suggeriscono *aliquote marginali medie* attorno al 38%, con punte molto elevate (trappole povertà) per i redditi più bassi (per l'accesso o meno al Bonus e altre misure sostegno al reddito) e per i redditi medi (per l'effetto della trasformazione del bonus in una detrazione decrescente tra i 35 e 40 mila euro).
- L'aliquota marginale effettiva di imposta (considerando anche contributi e addizionali) supera il 40% già in corrispondenza redditi attorno ai 17.000 euro (di cui 26% indotto da Irpef). La revisione del bonus nel 2020 ha ridotto un po' i salti in corrispondenza dei redditi tra 24 e 26 mila euro, ma li ha trasferiti in avanti (45% nella fascia 28-35 mila euro, 61% nella fascia 35-40 mila euro).

Irpef – Scala delle aliquote e progressività

- Aliquote marginali così elevate sono preoccupanti, anche perché coinvolgono un numero relativamente *elevato* di contribuenti lavoratori dipendenti nella fascia medio-bassa di reddito. Introducono *disincentivi* all'offerta di lavoro, sia sul margine intensivo che estensivo.
- Diverse soluzioni sono possibili (vedi per es esercizio in UPB,2021); ma il bonus Irpef è chiaramente un oggetto estraneo al disegno dell'imposta e andrebbe *abolito e riattribuito* (se necessario incrementando la no tax area per i lavoratori dipendenti e rafforzando altri strumenti di integrazione reddito) attraverso il re-disegno delle aliquote.

Irpef – Scala delle aliquote e progressività

- Il tema di quante aliquote, detrazioni fisse o decrescenti, etc. è più un problema di *marketing politico* che di sostanza; matematicamente, una volta definita una struttura ottimale di aliquote marginali, queste possono essere ottenute con combinazioni diverse di aliquote, scaglioni, deduzioni e detrazioni etc.
- Il sistema «tedesco» (funzione continua, in Italia adottato in passato per imposta complementare) può avere comunque vantaggi in termini di *trasparenza* (rende chiara qual è l'aliquota media per tipologia di lavoro, al lordo delle altre detrazioni) e di maggior controllo su *evoluzione* aliquote marginali.

Varie

Irpef – Trasferimenti sociali

- Soprattutto a livelli bassi di reddito, il sistema di tassazione Irpef dovrebbe essere coordinato con i *meccanismi di sostegno al reddito* (come il reddito di cittadinanza, che a sua volta dovrebbe essere rivisto assieme a altri strumenti) per evitare «trappole della povertà».
- Ma l'ipotesi della *imposta negativa* (l'imposta Irpef che diventa un sussidio a bassi livelli di reddito) *non è molto convincente* e gli elementi già esistenti nell'Irpef dovrebbero essere eliminati e riassunti nei trasferimenti sociali.
- L'Irpef (per ottime ragioni) è un'imposta su base individuale; la situazione economica è invece meglio definita *a livello familiare* e il solo reddito Irpef (solo lavoro nella logica duale) non è *un indicatore sufficiente* delle condizioni di necessità (va integrato con altri indicatori, tipo ISEE, che tiene conto anche del *patrimonio*).

Irpef – Addizionali locali

- Reintrodurre l'imposizione sull'abitazione di residenza avrebbe il vantaggio di ricostruire una *maggiore autonomia tributaria* a livello locale più in linea con il *principio del beneficio* (pago, vedo, voto).
- Questo dovrebbe portare anche a *rivedere* addizionali comunali e regionali su Irpef che oggi finiscono solo con il *magnificare le distorsioni* già esistenti sul tributo e a generare *un'eccessiva varianza* nella tassazione sul territorio, confliggendo con gli obiettivi di efficienza /equità definiti a livello nazionale per l'Irpef.
- Da eliminare se possibile *a livello comunale*; in tutti i casi meglio una *sovraimposta* delle addizionali (distorce meno il tributo).

Riferimenti

- Acciari P., Alvaredo F. and Morelli S. (2020), «The concentration of personal wealth in Italy 1995-2016», NBER-CRIW Conference.
- Assonime, (2020), «Linee di intervento per un riordino del sistema fiscale a sostegno della crescita», Quaderno n. 7, Roma.
- Bordignon M. e Prat, A. (2016), «Tasse di successione: sconto ai figli degli imprenditori», <https://www.lavoce.info/>
- Ceriani V., Baldini M., Giannini S., Liberati P., Paladini R., Pellegrino S., (2021), «Note per l'indagine conoscitiva sulla revisione dell'Irpef», CNEL, Roma.
- Cammeraat E. and Crivelli E. (2020), «Toward a Comprehensive Tax Reform for Italy», IMF Working Paper, No. 20/37.
- Ceriani, V., Liberati, P., Melis, G., Sestito, P., Zanardi, A. e Visco, V. (2019), «Promemoria per una riforma fiscale: Discussione e replica dell'autore », Politica economica, Fascicolo 3, dicembre 2019.
- Galli E. e Profeta P. (eds.) (2020), «Problemi e prospettive del sistema fiscale in Italia: dalla teoria alla policy», Volume monografico, Economia Italiana.

Riferimenti

- Muratori D. (2021), «Redditi finanziari. Distorsioni del sistema impositivo e prospettive di riforma», Fiscale.com.
- Oneto G. P. (2021), Istat, Audizione del 18 gennaio.
- Pastore F. (2010), «Assessing the Impact of Incomes Policy. The Italian Experience», International Journal of Manpower, 31(7).
- Pellegrino S., Perboli G. and Squillero G., (2019) «Balancing the equity-efficiency trade-off in personal income taxation: an evolutionary approach», Economia Politica, 36:37-64.
- Pisauo, G. (2021), Ufficio Parlamentare di Bilancio, Audizione del 2 febbraio.
- Ricotti G. (2021), Banca d'Italia, Audizione dell'11 gennaio.
- Ruffini E. (2021), Agenzia delle Entrate, Audizione dell'11 gennaio.
- Visco V. (2019), «Promemoria per una riforma fiscale», Politica Economica, XXXV(1), p. 131-154.

Tabelle e figure

Tabella 1: La pressione fiscale in Italia e in Europa

Paese	2006	2010	2014	2018	Rank 2018
EU-28	37,9	37,3	38,7	39,2	-
EU-27	38,9	37,9	39,9	40,2	-
EA-19	38,8	38,1	40,2	40,5	-
Belgio	43,6	43,6	45,7	44,8	3
Bulgaria	29,7	26,1	28,4	29,9	26
Repubblica Ceca	33,9	32,7	33,9	36,1	15
Danimarca	46,5	45	48,9	45,1	2
Germania	37,6	37,3	38,3	40,1	8
Estonia	30,5	32,9	31,9	32,8	22
Irlanda	31,4	27,8	28,9	22,6	28
Grecia	31,0	32,0	36,0	38,9	10
Spagna	36,0	31,3	33,9	34,7	18
Francia	43,3	42,3	45,7	46,5	1
Croazia	36,8	36,0	36,7	38,6	12
Italia	40,0	41,2	42,9	41,8	7
Cipro	32,1	31,7	33,8	33,8	20
Lettonia	28,8	28,4	29,6	31,0	24
Lituania	30,1	28,4	27,5	30,2	25
Lussemburgo	35,8	37,6	37,5	39,3	9
Ungheria	36,5	37,2	38,6	37,6	14
Malta	32,0	31,9	32,4	31,8	23
Paesi Bassi	36,0	35,5	37,0	38,7	11
Austria	40,6	41,1	42,8	42,3	5
Polonia	33,6	31,4	31,9	35,2	16
Portogallo	31,4	30,4	34,2	34,9	17
Romania	28,7	26,4	27,5	26,3	27
Slovenia	38,7	38,0	37,4	37,6	13
Slovacchia	29,3	28,1	31,8	34,1	19
Finlandia	42,1	40,6	43,5	42,2	6
Svezia	46,2	42,9	42,3	43,8	4
UK	33,6	33,3	32,5	33,8	21
Islanda	40,2	32,4	37,3	36,9	-
Norvegia	42,8	42,0	38,9	40,0	-

Note: Valori espressi in percentuale del PIL.

Fonte: Eurostat (2020).

Tabella 2: Le aliquote implicite in Italia e in Europa

Paese	Lavoro	Ranking 2018	Consumo	Ranking 2018	Capitale	Ranking 2018
EU-28	36,3	-	16,9	-	-	-
EU-27	38,2	-	17,3	-	-	-
EA-19	38,6	-	16,8	-	-	-
Belgio	41,2	5	18,0	18	39,8	2
Bulgaria	24,7	28	19,9	12	-	-
Rep. Ceca	40,6	7	20,1	10	19,2	15
Danimarca	34,6	13	25,0	2	32,9	4
Germania	37,9	11	16,2	24	30,6	5
Estonia	33,1	17	22,5	4	10,7	23
Irlanda	32,9	18	19,6	13	14,7	20
Grecia	43,2	2	17,6	20	21,6	14
Spagna	34,2	14	13,8	28	25,9	11
Francia	40,9	6	17,9	19	55,1	1
Croazia	30,9	21	23,8	3	-	-
Italia	42,7	3	15,7	25	29,2	7
Cipro	26,6	25	18,2	16	8,7	24
Lettonia	29,4	24	20,1	11	15,1	18
Lituania	31,8	19	16,6	23	9,6	-
Lussemburgo	31,1	20	21,3	7	16,6	16
Ungheria	38,9	10	26,4	1	15,8	17
Malta	25,7	26	20,3	9	-	-
Paesi Bassi	33,2	16	19,0	15	14,8	19
Austria	41,5	4	18,1	17	28,3	8
Polonia	33,8	15	19,1	14	23,1	13
Portogallo	29,4	23	16,7	22	27,6	9
Romania	30,7	22	15,3	26	10,7	22
Slovenia	36,0	12	21,7	6	24,5	12
Slovacchia	43,8	1	17,3	21	13,9	21
Finlandia	39,2	9	22,5	5	26,6	10
Svezia	39,6	8	21,2	8	29,3	6
UK	25,6	27	14,8	27	33,9	3
Islanda	-	-	18,5	-	-	-
Norvegia	35,8	-	22,9	-	34,2	-

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat (2020).

Tabella 3: Le imposte sulla proprietà in alcuni Paesi nel 2018

Paese	Imposte sulla proprietà	Imposte ricorrenti sui beni immobili	Imposte ricorrenti sulla ricchezza netta	Imposte sulle successioni e donazioni	Imposte sulle transazioni finanziarie e di capitale	Imposte non ricorrenti	Altre imposte ricorrenti sugli immobili
Belgio	3,4	1,2	0,2	0,7	1,1	0,1	0,1
Francia	4,1	2,7	0,1	0,6	0,8	0,0	0,0
Germania	1,1	0,4	0,0	0,2	0,4	0,0	0,0
Italia	2,5	1,2	0,0	0,0	1,1	0,0	0,1
Giappone	2,6	1,9	0,0	0,4	0,3	0,0	0,0
Olanda	1,6	1,0	0,0	0,2	0,4	0,0	0,0
Spagna	2,5	1,1	0,2	0,2	0,8	0,2	0,0
UK	4,1	3,1	0,0	0,2	0,8	0,0	0,0
USA	3,0	2,7	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0

Fonte: OECD, Revenue Statistics (2020).

Tabella 4: La composizione del reddito complessivo nel 2018

Tipologia di reddito	Frequenza (milioni)	Ammontare (mld di euro)	Composizione percentuale	Media (euro)
Reddito dominicale	3,8	0,6	0,1	166
Reddito agrario	6,4	0,5	0,1	76
Reddito di allevamento	0,0	0,2	0,0	5.538
Reddito da fabbricati	18,8	26,7	3,1	1.426
Reddito da lavoro dipendente	22,2	462,5	53,5	20.817
Reddito da pensione	14,4	258,1	29,9	17.873
Reddito da lavoro dipendente (altro)	0,4	3,2	0,4	8.315
Reddito da lavoro autonomo	0,7	33,5	3,9	46.242
Perdita da lavoro autonomo	0,0	0,1	0,0	3.728
Altri redditi da lavoro autonomo	0,7	2,3	0,3	3.101
Reddito imprenditore in cont. ord.	0,1	5,2	0,6	38.788
Reddito imprenditore in cont. sempl.	1,4	26,8	3,1	19.230
Reddito da partecipazione	1,9	34,4	4,0	18.132
Perdita da partecipazione	0,0	0,0	0,0	4.193
Plusvalenze di natura finanziaria	0,0	0,3	0,0	38.384
Reddito da capitale	0,1	4,9	0,6	36.251
Redditi diversi	1,2	3,9	0,5	3.259
Altri redditi da lavoro autonomo	0,1	0,7	0,1	6.431
Tassazione separata opzione ordinaria	0,4	0,6	0,1	1.320
Totale	40,5	864,2	100,0	21.328

Note: Esclusi i redditi da cedolare secca.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze (2020).

Tabella 5: La composizione per fasce di reddito del reddito complessivo nel 2018

Fasce di reddito	Frequenza (milioni)	Composizione percentuale	Ammontare (mld di euro)	Composizione percentuale
fino a zero	0,8	1,8	0,0	0,0
0-7.500	9,1	22,1	31,7	3,6
7.500-29.000	22,9	55,3	406,6	46,2
29.000-55.000	6,7	16,2	249,2	28,3
55.000-75.000	0,9	2,2	58,5	6,6
oltre 75.000	1,0	2,4	134,0	15,2
Totale	41,4	100,0	880,0	100,0

Note: Reddito complessivo con cedolare secca.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze (2020).

Tabella 6: La composizione per fasce di reddito dell'imposta netta nel 2018

Fasce di reddito	Frequenza (milioni)	Composizione percentuale	Ammontare (mld di euro)	Composizione percentuale
fino a zero	0,0	0,0	0,0	0,0
0-7.500	2,3	7,3	0,6	0,4
7.500-29.000	20,3	65,2	50,8	30,9
29.000-55.000	6,7	21,4	52,9	32,2
55.000-75.000	0,9	2,9	15,8	9,6
oltre 75.000	1,0	3,2	44,2	26,9
Totale	31,2	100,0	164,2	100,0

Note: Reddito complessivo con cedolare secca.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze (2020).

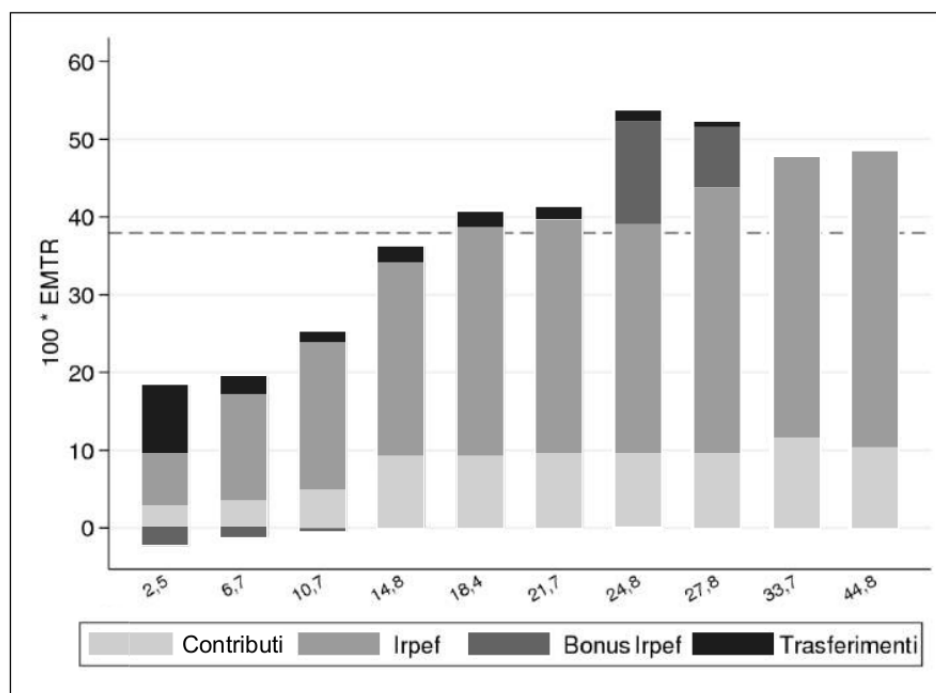
Tabella 7: La composizione per fasce di reddito della cedolare secca nel 2018

Fasce di reddito	Frequenza (milioni)	Composizione percentuale	Ammontare (mld di euro)	Composizione percentuale
fino a zero	0,0	0,0	0,0	0,0
0-7.500	0,3	10,8	0,1	4,7
7.500-29.000	0,9	37,7	0,7	26,2
29.000-55.000	0,8	34,2	0,9	33,5
55.000-75.000	0,2	7,4	0,3	11,4
oltre 75.000	0,2	10,0	0,7	24,2
Totale	2,4	100,0	2,8	100,0

Note: Reddito complessivo con cedolare secca.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze (2020).

Figura 1: Media delle aliquote marginali effettive per decili di reddito da lavoro



Fonte: BIMic

Nota: il grafico rappresenta la media delle aliquote marginali effettive per tutti gli individui con età compresa tra 18 e 64 anni e con un reddito da lavoro superiore a 2.500 euro. Le cifre riportate sull'asse orizzontale rappresentano il reddito da lavoro minimo (in migliaia di euro) del decile corrispondente.

Figura 2: Aliquote marginali effettive

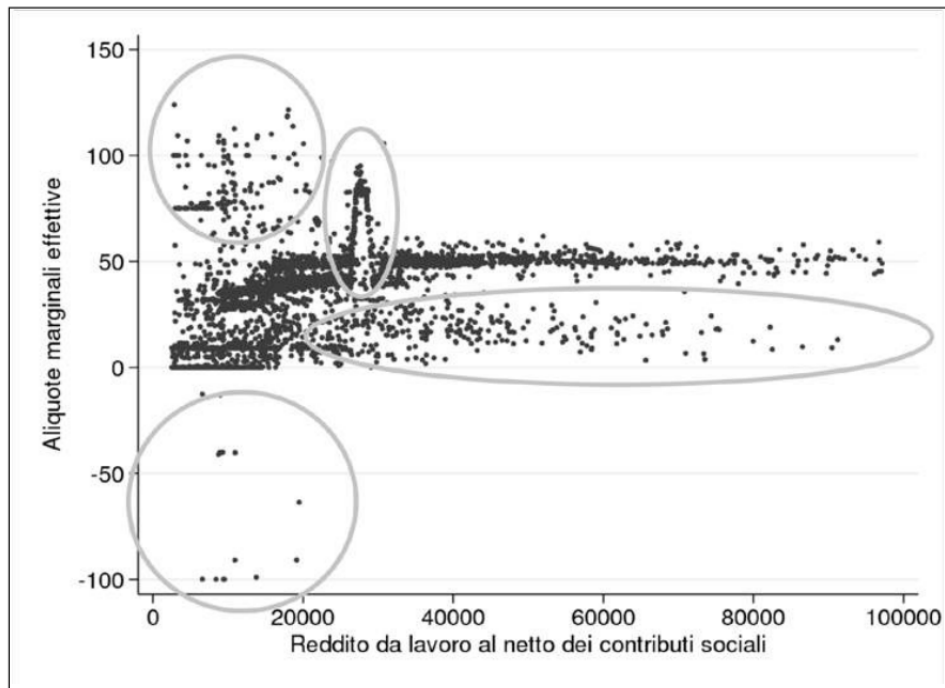
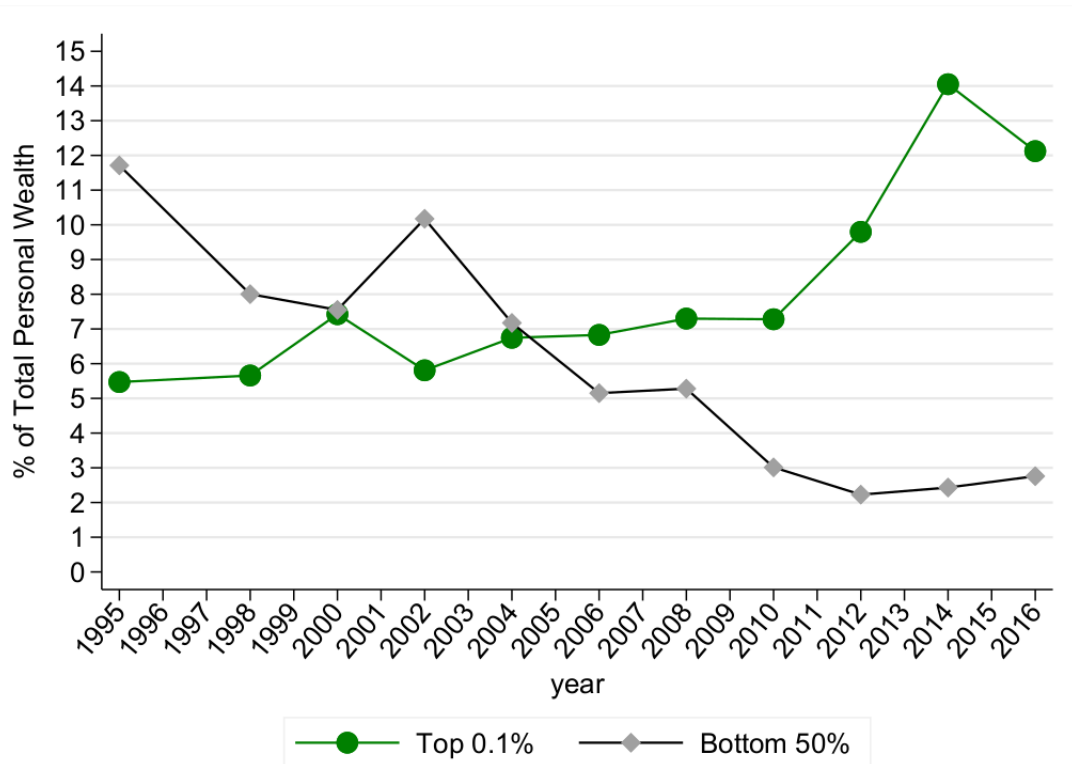


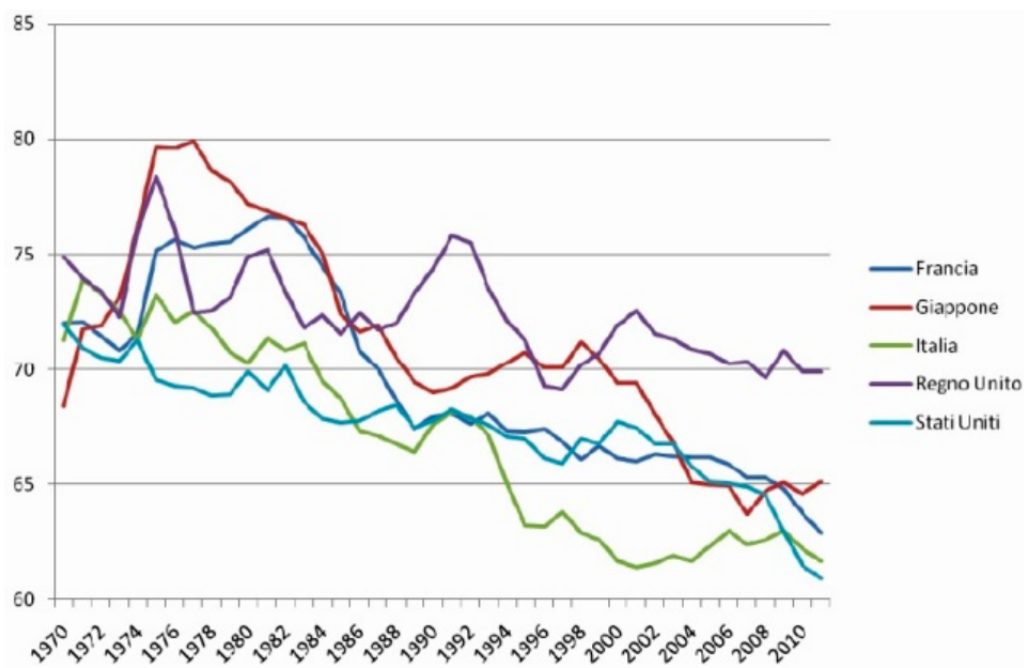
Figura 3: Diseguaglianza nella distribuzione delle ricchezza



Note: Top 0.1% and bottom 50% shares of personal wealth.

Fonte: Acciari et al. (2020).

Figura 4: Quota dei salari sul PIL (1970-2010)



Fonte: Pastore (2010), lavoce.info.